



Via

Cultura & Tempo libero

## Dodici storie (stra)ordinarie

Cameron al Teatro Grassi con il suo libro

di **Silvia Calvi**  
a pagina 14

**Teatro Grassi** Peter Cameron presenta il libro «Cosa fa la gente tutto il giorno?»

# Dodici sorprendenti vite normali

«Le storie sono autentiche e si concentrano sul mondo interiore dei personaggi»

C'è Annette che tutte le mattine va a nuotare di nascosto nella piscina dell'ex marito; Elaine che, rientrata dall'Africa, scopre di non avere più una casa; e c'è un uomo che, all'insaputa della moglie, ogni notte porta a spasso la cagnolina che tiene nel ripostiglio. Sono i protagonisti di tre dei dodici racconti dell'ultimo libro di Peter Cameron «Che cosa fa la gente tutto il giorno?», che sarà presentato questa sera al Teatro Grassi, alle 18.30. Una raccolta di dodici storie di vite ordinarie, così simili alle nostre, che, però, subiscono svolte che spiazzano, commuovono e divertono. Scritte tra il 1980 e il 2014, non hanno perso nulla in freschezza e attualità.

«È una cosa che mi fa davvero piacere perché oggi le cose cambiano molto in fretta», commenta Peter Cameron. «Alcuni dettagli forse sono datati, ma a me va bene così perché sono storie autentiche e riflettono il tempo in cui sono state scritte. E poi si concentrano più sul mondo interiore dei personaggi: ciò che le persone sentono e pensano non cambia così rapidamente quanto il mondo che li circonda. L'intima connessione che può crearsi tra lettore e personaggio trascende il tempo e il luogo». Un libro che è anche un omaggio alla dimensione del racconto con la quale Cameron esordì, insieme alla poesia, negli anni Ottanta. «Le storie brevi sono molto

vicine alla poesia: condividono lo stesso tipo di misura e

intensità e, per questo, racchiudono un riflesso più audace e autentico di me. Oggi però non riesco più a scriverli con la stessa facilità e gioia di quando ero giovane, quindi sono molto felice di questo libro: contiene un segmento molto personale e importante del mio lavoro». Tra i temi ricorrenti, quello della memoria. «Il nostro passato può essere un problema, proprio

crescere in questo mondo senza sperimentare gli aspetti negativi del comportamento umano. Penso che i bambini siano spesso egoisti, ma allo stesso tempo abbiano un istinto per la rettitudine. Ecco perché molte delle mie storie esplorano le sfide che i giovanissimi affrontano quando cercano di preservare la loro decenza in un mondo che a volte scoraggia le persone a dare il meglio di sé».

**Silvia Calvi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

per questo dobbiamo riconoscerlo, scriverne e parlarne. L'immaginazione non è politica né ideologica, è un luogo indisciplinato e selvaggio che dovrebbe continuare a esistere senza giudizi o censure. Annullare le imperfezioni di ieri è negativo: dobbiamo continuare a esplorare il passato con compassione e tenerezza», afferma l'autore.

Che, in alcuni racconti, torna a dare ai giovanissimi (come nel romanzo «Un giorno questo dolore ti sarà utile») una patente di forza morale che i suoi adulti, perennemente alle prese con rimpianti, smarrimenti e senso di inadeguatezza, non hanno. «Credo che diventare adulti ci tra-

sformi moralmente. Non c'è motivo di essere scortesi, giudicanti o violenti, a meno che non si sperimentino situazioni che ci infettano con queste malattie, ma è molto difficile

### Oggi come ieri

Il volume è composto da racconti scritti tra il 1980 e il 2014 ma sempre attuali

### In pillole

● «Che cosa fa la gente tutto il giorno?» di Peter Cameron (Adelphi), traduzione dei Giuseppina Oneto sarà presentato stasera al Piccolo Teatro Grassi di via Rovello 2, alle 18.30, in collaborazione con BookCity. Sul palco, con all'autore, lo scrittore Matteo B.Bianchi

● Nato nel New Jersey nel 1959, Peter Cameron, dopo la laurea in letteratura inglese, ha vissuto a Londra e, oggi, a New York. Il suo esordio come autore risale al 1983 quando, a 24 anni, vende il suo primo racconto al «The New Yorker»





**Popolare** Peter Cameron, classe 1959. In alcuni racconti lo scrittore dà voce al mondo di bambini e ragazzi (foto Ansa)